

APRILE 2026

# PANATHLON CLUB CREMONA



Area 2  
Lombardia

**LA PROSSIMA CONVIVIALE**

**MARTEDI 14 APRILE 2026**

Ore 20.00 Canottieri Bissolati

Via Riglio, 12

Cremona

**PARLIAMO DI SNOWBOARD**  
**SPECIALITÀ OLIMPICA DAL 1998**

**CON MAURIZIO BORMOLINI**

*Campione del Mondo in carica*

*Vincitore della Coppa del Mondo 2026 di parallelo  
sia nella Classifica Generale che in Gigante e Speciale.*



## L'ANGOLO DEL PRESIDENTE



### SOMMARIO

**L'angolo del  
Presidente**  
pag. 2

**L'Opinione**  
pag.3

**Conviviale di Febbraio**  
pag. 4

**Diversamenti Abili**  
pag. 5

**Che bravi i nostri premiati**  
pag. 7

**Chi sono i nostri Soci**  
pag. 8

**Curiosità olimpiche**  
pag. 10

**Dalle nostre società**  
pag. 12

**Il valore dello Sport**  
pag. 14

**Fair Play**  
pag. 16

**Prossime conviviali**  
pag. 17

**Notizie del Club**  
pag. 18

Amici panathleti,

dopo le Olimpiadi, anche le Paralimpiadi Milano-Cortina si sono concluse. Ai più competenti lascio giudizi e commenti. Per quanto mi riguarda, mi limito a tre considerazioni. La prima: non ci sono stati episodi o incidenti che abbiano compromesso il regolare svolgimento dei Giochi o, peggio, l'incolumità di atleti e spettatori il che, coi tempi che corrono, senz'altro grazie anche al sistema di sicurezza, è già un'ottima notizia. La seconda: l'organizzazione è stata ineccepibile o, quantomeno, non si è avuta notizia di particolari inconvenienti nello svolgimento delle competizioni, o nella gestione di afflusso e deflusso del pubblico, cosa non da poco considerando le difficoltà logistiche legate alla dislocazione territoriale degli eventi e alla non sempre invidiabile efficienza Italica. La terza: le medaglie conquistate dall'Italia sono state di gran lunga superiori a quelle delle precedenti edizioni sia in campo Olimpico che Paralimpico a significare il valore dei nostri atleti, senz'altro stimolati e motivati anche dall'orgoglio di gareggiare nel proprio paese. Agli atleti, ovviamente, un grande plauso da tutti gli sportivi, da estendere a tutti i tecnici, ai dirigenti e a tutti coloro che permettono ad un atleta di esprimersi al meglio nelle occasioni che contano. Ma un plauso va anche al sistema sportivo Italiano che in varie discipline si sta esprimendo ai vertici mondiali (oltre agli Sport Invernali, penso alla Pallavolo, al Tennis, all'Atletica, al Canottaggio, ecc.), malgrado e nonostante la sensazione che si tenti più spesso di indebolire che di rafforzare il Comitato Olimpico. Possiamo, forse, ancora una volta e anche nello Sport, parlare di un "miracolo Italiano". Certamente nel nostro paese un grande merito va riconosciuto ai Corpi Militari, senza i quali tanti ragazzi/e di buone potenzialità non avrebbero potuto proseguire la loro attività sportiva, mettersi in luce in varie discipline e proseguire la loro attività nel tempo. Tornando alle Olimpiadi Invernali appena concluse, che fanno di Milano-Cortina 2026 un'edizione memorabile, un'ultima parola vorrei spenderla per gli Atleti Paralimpici. Ritengo che per loro la conquista di una medaglia Olimpica rappresenti un valore aggiunto. La prima medaglia è quella della resilienza e la conquistano nel momento in cui decidono di investire su quello che possono ancora fare, mettendo in secondo piano ciò che non riescono più a fare. La seconda medaglia è quella della costanza e della determinazione: affrontare e superare ogni giorno la montagna delle difficoltà per migliorarsi un po'. L'ultima è quella del podio che in pochi riescono a conquistare, ma che forse non brilla e non vale come le prime due, di cui tutti gli atleti Paralimpici possono fregiarsi e di cui tutti noi riconosciamo il valore. Nel nostro piccolo, come Panathlon Club Cremona, abbiamo cercato di onorare le Olimpiadi Milano-Cortina dedicandogli due conviviali: quella del 17 Febbraio, in cui il nostro ospite Sergio Giuntini, Presidente della Società Italiana di Storia dello Sport, ci ha magistralmente intrattenuti sulla sequela degli eventi e delle decisioni che hanno condotto alla scelta di Milano come sede Olimpica, e la prossima, quella del 14 Aprile alla Canottieri Bissolati, in cui il nostro ospite Maurizio Bormolini, senza gloria alle Olimpiadi ma fresco vincitore di Coppa del Mondo in ben tre diverse specialità, ci parlerà dello Snowboard, Sport Olimpico dal 1998. Voglio sperare che siamo in tanti curiosi di ascoltarlo.

Giovanni Bozzetti

**L'OPINIONE** a cura del Direttore del Notiziario

## L'AMORE PER IL FAIR PLAY



L'allenatore dell'Atletico Madrid Diego Simeone, detto "Cholo" in riferimento all'intensità e al carattere del suo gioco, sia da allenatore che da coach, è uno di quei personaggi sanguigni che spesso hanno fatto parlare di sé per aver trasceso il limite del fair play. Così, dopo la sconfitta 2-3 nel derby madrileno contro il Real, partita che poteva dare luogo a recriminazioni arbitrali da parte dell'Atletico, i giornalisti speravano forse di punzecchiare il Cholito su questo tema, alimentando vecchie polemiche, ma sono rimasti delusi: "Non credo che la vittoria del Real sia dovuta a decisioni arbitrali", ha chiosato Simeone gettando acqua sul fuoco, e sorprendendo forse la sala stampa.

Un bell'esempio di fair play, soprattutto da parte di un allenatore spesso un po' ruvido. Parole, le sue, che avrebbero dovuto trovare maggior risalto mediatico, soprattutto a favore dei giovani, laddove invece hanno forse troppo risalto le polemiche e i comportamenti sbagliati, dettati spesso dall'impeto agonistico del momento.

A Simeone ha fatto eco Alvaro Arbeloa, coach del Real, che ha ringraziato l'arbitro per avergli spiegato in tempo reale il motivo dell'espulsione di Valverde, inizialmente contestata dal Madrid.

Un piccolo episodio che, insieme ad altri, può servire a far crescere quella dedizione al fair play che il Panathlon Club auspica da sempre, anche attraverso rubriche dedicate.

L'amore per il fair play non è istintivo, ma deve essere sostenuto e rafforzato attraverso esempi continui e con pazienza da genitori, allenatori, dirigenti e anche dal circuito mediatico, così come, nell'arte, ci si educa alla bellezza attraverso la contemplazione e la conoscenza di molte opere.

Non è solo un fatto razionale, ma anche emotivo: il fascino del fair play deve diventare, attraverso gli esempi, via via più attrattivo di qualunque altro stile di comportamento. Non è un compito facile da parte gli attori sportivi, ma è oggi quanto mai necessario.



*Andrea Sozzi*

## LA CONVIVIALE DI MARZO a cura della Redazione

### ETICA E SPORT “I RAGAZZI DEL DOTT. BROLIS” IL MODELLO EDUCATIVO DELL’ATALANTA

di Cresare Beltrami

Mercoledì 18 marzo il nostro Club ha dedicato il pomeriggio e la Conviviale all’Etica Sportiva con la presentazione del libro “I Ragazzi del Dott. Brolis”.

La pubblicazione, attraverso più di cinquanta testimonianze di Calciatori, Tecnici e Dirigenti, fa emergere il Modello Educativo dell’Atalanta. Brolis, dirigente oculato ed innovativo ha strutturato un vero e proprio “sistema organizzato” dedicato alle squadre giovanili che si è presto trasformato in un vero e proprio “sistema educativo”. Molti dei giovani calciatori sono poi diventati campioni eccellenti in Squadre di Serie “A” e della Nazionale italiana. Fra questi troviamo **Finardi, Cabrini, Prandelli** e tanti altri.

L’incontro pomeridiano, gestito da Claudio Ardigò, ha visto gli interventi dei due autori del libro: **Maria Teresa Brolis** (figlia del Dott. Brolis), **Marco Carobbio** che con passione e competenza hanno messo in luce come, attraverso le testimonianze raccolte emerge concretamente il processo educativo costruito da un Dirigente sportivo, e di conseguenza, dalla Società che non è un’entità astratta, ma è fatta di uomini e delle loro “azioni”. È intervenuto anche **Leonardo Mazzoleni Bonaldi**, membro dell’AIAC e stretto collaboratore di Brolis che, ha rinforzato quanto emerso dagli autori del libro, attraverso il racconto di situazioni e momenti attraverso i quali ha vissuto concretamente principi etici e valoriali nel rapporto con i giovani calciatori, che non erano considerati o trattati solo per le loro qualità tecniche e le loro prestazioni o per la loro possibile crescita agonistica, ma considerati e trattati come “persone”. A seguire è intervenuta la prof.ssa **Marisa Vicini**, docente presso il Corso di Laurea in Scienze Motorie presso l’Università

di Brescia, che ha coinvolto molti dei suoi studenti nella presentazione del libro presso l’Università mettendo in evidenza come i ragazzi apprezzino i valori dello sport e siano interessati alla loro concreta applicazione.

Inoltre, la presenza di **Giancarlo Finardi** ha qualificato ulteriormente l’incontro con il racconto di aneddoti testimoniando concretamente le relazioni costruite fra calciatori, tecnici e la dirigenza del Club; ricordando anche i legami tecnici e dirigenziali fra la Cremonese che all’epoca giocava in serie C, l’Atalanta che si collocava alternativamente fra la Serie B e la A e la Juventus in A. Molti calciatori della cremonese, infatti, sono arrivati in serie A e alla Nazionale proprio passando per questo “triangolo”, vedi lo stesso Finardi, ma anche Antonio Cabrini, Cesare Prandelli e molti altri. Alla conviviale sono intervenuti solo

Marisa Vicini che ha sintetizzato con competenza ed accuratezza gli aspetti educativi del “modello Atalanta” che il Dott. Brolis ha costruito nel tempo, e Giancarlo Finardi che ha portato la sua testimonianza di quanto fosse concreto e produttivo questo “sistema”, che è tutt’ora in essere.

Brolis, pur non possedendo “l’attestato” accademico di educatore lo era di fatto, dimostrando la funzione educativa del Dirigente di Società!



La copertina del libro



Il Presidente apre la conviviale.



L'intervento di Marisa Vicini



L'intervento di Cesare Beltrami



L'intervento di Giancarlo Finardi

## DIVERSAMENTE UGUALI a cura di Alceste Bartoletti e Roberto Bodini

Conosciamo più da vicino gli atleti paralimpici, i grandi sportivi del passato ed i grandi campioni del presente. Donne e uomini che hanno superato la loro disabilità, capaci di abbattere barriere culturali e di mostrare al mondo le proprie abilità. In questo numero presentiamo il TROFEO DEI VIOLINI il nuovo trofeo internazionale di indoor di Tennis in carrozzina organizzato alla Canottieri Baldesio.



## TROFEO DEI VIOLINI, TORNEO INTERNAZIONALE MASCHILE DI TENNIS IN CARROZZINA

Si è conclusa molto positivamente la prima edizione del Torneo Internazionale maschile di Tennis in carrozzina "Trofeo dei Violini".

In una bella cornice di pubblico e di autorità si sono affrontati i finalisti dei due tabelloni. Nel secondo tabellone il francese **Romain Boittiaux** ha battuto lo svedese **Oscar Tarantino** per 6-3 6-3 in una partita emozionante. I due giocatori hanno rispettivamente 19 e 20 anni, ma dato l'elevato valore tecnico hanno davanti a sé una brillantissima carriera. Nel tabellone principale invece si sono affrontati l'italiano **Luca Arca** e il brasiliano **Gustavo Carneiro Silva**. Il torneo si è concluso con la vittoria di Luca Arca per 6-4 6-1. Numerosi sono stati i colpi dalla tecnica magistrale che hanno strappato appassionati applausi al numeroso pubblico presente. Si tratta di due campioni con risultati straordinari alle spalle, tra Giochi olimpici e Coppe del Mondo e che ancora tanto valore da esprimere. Le emozioni che hanno saputo regalare sono state quindi davvero tante. Grande la soddisfazione da parte degli organizzatori, i Panathleti **Alceste Bartoletti e Roberto Bodini**, per l'andamento di tutto il torneo dall'elevato valore tennistico, l'agonismo e il fairplay, molto ben condotto dal **Referee White Badge Giancarlo Turrisi**. Il torneo ha visto la partecipazione di 30 atleti provenienti da 14 nazioni, divisi in due tabelloni che si sono sfidati sui campi indoor delle Canottieri Baldesio e Bissolati. Straordinario e fondamentale il lavoro dei numerosi volontari intervenuti: medici, autisti (impagabile l'impegno del panathleta **Roberto Romagnoli**) interpreti, addetti alla segreteria e ai campi. Molto apprezzato è stato l'apporto degli studenti del corso di laurea in fisioterapia dell'università Brescia, sede di Cremona, seguiti dai loro docenti e intervenuti più volte durante le gare. Da segnalare anche la buona prova di **Giovanni Zeni**, sia in singolare che in doppio con **Luca Spano**.

Alle premiazioni sono intervenuti oltre al Presidente della Canottieri Baldesio **Alberto Guadagnoli**, in rappresentanza anche del Presidente bissolantino e panathleta **Maurilio Segalini**, l'assessore allo sport Luca Znacchi e tante altre autorità, tra cui **Giovanni Bozzetti**, presidente del Panathlon Club Cremona, che ha donato due piatti ai vincitori. Tutti si sono congratulati per la perfetta organizzazione e la bella collaborazione tra le Canottieri cremonesi.

Con questo trofeo, in versione invernale indoor, e quello "storico" in versione estiva, Cremona diventa una delle poche città al mondo ad organizzare ogni anno due tornei internazionali di Tennis in Carrozzina.

L'appuntamento alla Canottieri Baldesio è per settembre quando dal 3 al 6 si svolgerà il Torneo "Città di Cremona".



I finalisti Luca Arca e Gustavo Carneiro Silva.



Autorità organizzatori e vincitori.



Giovanni Bozzetti premia Oscar Tarantino.



Giovanni Zeni e Luca Spano.



I ragazzi di Agropolis con Bourkartacha.

**DIVERSAMENTE UGUALI** a cura di  
Alceste Bartoletti e Roberto Bodini

## IL TENNIS IN CARROZZINA DELLA CANOTTIERI BALDESIO A TIONE



La squadra della Canottieri Baldesio è stata invitata dal Rotary Club Madonna di Campiglio, in collaborazione col Rotary Club Cremona, il Rotary EClub Nuove Frontiere e i rappresentanti dell'Istituto di Istruzione Don Lorenzo Guetti di Tione (Trento), in occasione dell'Assemblea degli studenti. In prossimità delle imminenti paralimpiadi invernali si è pensato ad un momento di riflessione sui temi di disabilità, inclusione e pace. Oltre 900 ragazzi del Guetti hanno assistito ai vari interventi; infatti, dopo i saluti iniziali del vicedirigente Claudio Pucci, che ha spiegato il senso dell'iniziativa, ha preso la parola la presidente del Rotary Club Madonna di Campiglio, Emanuela Sianesi, che ha illustrato le finalità del sodalizio invitando anche gli studenti a fare volontariato e ad un impegno attivo a favore della comunità. Della squadra della Baldesio erano presenti due nostri Panathleti: Alceste Bartoletti, team manager e past president del Rotary Club Cremona, ha illustrato l'attività agonistica e promozionale che vengono portate avanti dal 2009, attraverso un progetto di inclusione sociale; l'allenatore

Roberto Bodini, ha spiegato le regole di questa disciplina sportiva, l'utilizzo della carrozzina e la differenza di costo dei vari modelli. Infine, Giovanni Zeni, capitano della squadra e past president del Rotary EClub Nuove Frontiere, vera star della giornata, ha emozionato i numerosi studenti presenti nella palestra del Guetti e suddivisi in tre gruppi per poter offrire a tutti la possibilità di poter partecipare. Ha raccontato la sua storia e di come il poter ritornare a praticare sport, anche se in carrozzina, gli abbia cambiato la sua nuova vita, con entusiasmi ed inaspettate prospettive. Giovanni ha invitato i giovani a non mollare mai, nella vita come nello sport e a cercare di raggiungere i propri obiettivi personali perseguendoli con impegno e determinazione. Infine, è seguita un'esibizione con la possibilità per gli studenti di provare a giocare a tennis seduti in carrozzina. I ragazzi del Guetti, attenti, motivati e molto educati hanno vissuto questa esperienza con la consapevolezza di poter diventare, in un prossimo futuro, adulti responsabili e sensibili nei confronti della disabilità, della diversità e dell'inclusione.

### CHE BRAVI I NOSTRI PREMIATI

## LA CREMONESE MARIA BRESCIANI TEDOFORA A MILANO PER IL VIAGGIO DELLA FIACCOLA PARALIMPICA

da Cremonasport

Anche l'atleta cremonese Maria Bresciani (Coppa Nelli 2012), ha partecipato alla cerimonia milanese del passaggio della fiamma paralimpica, culminata nell'accensione simbolica del braciere sul palco di piazza Duomo, alla presenza del Presidente regionale Attilio Fontana e del Sindaco di Milano Giuseppe Sala. I tedofori sono partiti dal Castello Sforzesco, percorrendo via Dante fino ad arrivare in piazza del Duomo gremita di gente.

50 i tedofori impegnati nel trasporto della torcia che hanno portato la fiamma paralimpica, arrivata dall'Inghilterra a ricordare la prima iniziativa di competizioni per atleti paralimpici.

25 di loro sono stati sorteggiati dallo sponsor Allianz e 25 convocati dal Comitato Italiano Paralimpico lombardo, guidati dal Presidente Pierangelo Santelli. L'organizzazione ha chiesto ai tedofori del CIP di accompagnare la fiamma paralimpica in gruppo e, a turno, la torcia è passata di mano in mano a simboleggiare l'unitarietà del mondo paralimpico, espressione di varie disabilità e varie discipline sportive.



## CHE BRAVI I NOSTRI PREMIATI a cura della redazione

### ATLETICA

## SUPER SVEVA GEREVINI: È CAMPIONESSA ITALIANA DI PENTATHLON

da Cremonasport



Sveva Gerevini

Ai Campionati Italiani Assoluti indoor di atletica leggera ad Ancona: per **Sveva Gerevini** di Casalbuttano (Coppa Alquati 2017 e Trofeo Panathlon 2019) arriva il titolo tricolore nel Pentathlon. Non c'è stata storia nel pentathlon femminile: Gerevini ha messo in piedi una marcia trionfale iniziata sin dalle prime luci del mattino di sabato. La portacolore dei Carabinieri ha aperto le danze con un fulmineo 8.39 nei 60 ostacoli, mettendo subito in chiaro le proprie intenzioni. Nonostante il terzo posto nel salto in alto con la misura di 1,69 — gara vinta da Eleonora Favaretto con 1,72 alla prima prova — la cremonese ha ripreso immediatamente il comando delle operazioni dominando sia nel getto del peso con 12,99, sia nel salto in lungo dove è atterrata a 6,19. La fatica si è conclusa con un iconico percorso netto: la vittoria negli 800 metri, chiusi con il tempo di 2: 12.33 stampato sul display, le ha permesso di chiudere con un totale di **4449 punti**. Alle sue spalle si sono piazzate Scilla Benussi, vicecampionessa con 3900 punti, e Lucia Cantergiani, terza con 3839 punti.

### ATLETICA

## MAGISTRALE DARIO DESTER: NUOVO PRIMATO ITALIANO NELL'EPTATHLON

da Cremonasport

L'atleta di Casalbuttano (Coppa Alquati 2019 e Trofeo Panathlon nel 2020) trionfa ai Campionati Italiani Assoluta Indoor di Atletica Leggera ad Ancona ottenendo uno score di 6.121, un +45 rispetto agli Assoluti del 2021.

Ad Ancona la terza giornata dei Campionati Italiani Assoluti indoor di atletica parla ancora cremonese. Record nelle prove multiple: **Dario Dester**, atleta di Casalbuttano, aggiunge 45 punti al primato italiano nell'eptathlon dopo cinque anni con uno **score di 6121**. Cinque anni dopo, il cremonese Dario Dester (Carabinieri) torna ad aggiornare il primato italiano dell'eptathlon. L'azzurro spinge i propri confini fino a 6121 punti, +45 rispetto agli Assoluti del 2021 e mette un'ipoteca sulla qualificazione per i Mondiali di Torun. Dopo un sabato da 3411 punti, la seconda giornata scatta con un notevole 7.96 nei 60 ostacoli che regala quasi mille punti al multiplista cremonese. Secondo posto nell'asta con 4,70 dietro al 5,10 di Nonino, e la ciliegina finale è il successo in 2: 37.69 nei 1000 metri. Nella classifica finale precede Alberto Nonino (Quercia Dao Conad, 5865) e Andrea Caiani (Team-A Lombardia, 5580).

“Non me ne sono mai andato – racconta Dester – ho fatto un cambiamento importante, sono andato in Germania, a Ulm. Ho cambiato casa, allenatore (Christopher Hallmann), tutto. Per ogni grande novità c'è bisogno di tempo, ma io non ho mai mollato e oggi ne è la dimostrazione. È stata una gara molto controllata, al netto delle difficoltà nell'asta: alle outdoor ci possiamo divertire”.



Dario Dester al centro con Alberto Nonino a sx e Andrea Caiani a dx.

## CHI SONO I NOSTRI SOCI a cura di Francesco Masseroni

In questa rubrica ci proponiamo di far conoscere i nostri soci. Negli ultimi anni si è avuto un ricambio di circa il 30% degli appartenenti al nostro Club ed è innegabile che la conoscenza fra di noi non sempre è ottimale: da qui la necessità di farci conoscere meglio perché si rafforzino i vincoli d'amicizia fra i soci, "collante" indispensabile per tutte le associazioni.



**Andrea Denicoli**, Classe 1971, entrato nel Club nell'anno 2026 nella categoria Calcio.

**Ciao Andrea, parlami di te, tu sei giovane, quindi lavori ancora...**

Si, sono diplomato Ragioniere Amministrativo nel luglio 1990 e subito a fine dello stesso anno sono entrato nell'allora Banca Popolare di Cremona, ora a seguito di operazioni di fusioni nel risiko bancario Banco Bpm Spa. Ho percorso tutti gli step di Filiale sino ad assumerne la Direzione di Filiale dal 01/04/2005 ruolo che ricopro ancora attualmente

**Tu vieni dal mondo del calcio, immagino la tua grande passione, come è iniziata la tua avventura?**

Ho iniziato, come tutti, giovanissimo "cercando" di giocare a pallone con scarsi risultati. Ho poi intrapreso la carriera di arbitro presso la Figc dall'87 al 1996 arrivando ad arbitrare sino alla categoria Eccellenza.

**Cosa ti ha spinto ad intraprendere il delicato percorso di arbitro di calcio?**

Intraprendere il percorso di arbitro, specialmente nel calcio, è una scelta stimolante che nasce da una combinazione di passione sportiva, desiderio di crescita personale e, spesso, dalla volontà di vivere il gioco da un'angolazione privilegiata.

**Spiegati meglio...**

Diciamo che nonostante la complessità del ruolo, molte persone scelgono questa strada per le seguenti motivazioni principali:

**Passione per lo sport e il calcio:** essere arbitro permette di rimanere attivamente all'interno del terreno di gioco, vivendo la partita da protagonista.

**Crescita caratteriale e personale,** l'arbitraggio è visto come una "scuola di vita" che forgia il carattere, aumentando la determinazione, la forza mentale e la fiducia in sé stessi, aiutando a prendere decisioni in contesti di forte pressione.

**Amore per la giustizia e le regole,** la volontà di garantire il corretto svolgimento della gara, tutelando la regolarità del gioco e la sicurezza degli atleti.

**Sviluppo di competenze gestionali,** cioè la capacità di gestire situazioni conflittuali, prendere decisioni rapide (decisione e spirito di osservazione) e gestire le proprie emozioni, rimanendo imparziali. In sintesi, è un percorso che unisce la passione per il calcio con la ricerca di un miglioramento personale, spesso descritto come una "vocazione" per la correttezza sportiva. L'arbitraggio è vissuto come una "scuola di vita" che sviluppa resilienza, fiducia in sé stessi e capacità di gestire la pressione.

**Quali sono stati momenti più gratificanti nella tua funzione di arbitro?**

Premesso che la funzione di arbitro nel calcio è un ruolo complesso che comporta sfide psicologiche notevoli e grandi soddisfazioni personali, oscillando tra la necessità di una precisione tecnica assoluta e la gestione emotiva di situazioni ad alta tensione.

La gestione di una partita difficile, riuscire a mantenere il controllo di un match nervoso, prendendo decisioni corrette nei momenti cruciali e guadagnandosi il rispetto dei giocatori, rappresenta la massima

gratificazione. Gratificante anche avere un riconoscimento tecnico ed essere promossi di categoria o ricevere valutazioni positive dagli osservatori arbitrali, che confermano la bontà della prestazione. Non sono da meno i momenti di sportività, essere testimoni di fair play da parte dei giocatori (come ammettere un non-rigore o fermarsi per un infortunio) che collaborano con l'arbitro, rendendo il contesto più sereno, sono momenti tra i più belli che si possono vivere sul campo.

Molto bello è anche il legame di amicizia e supporto con i colleghi della sezione arbitri.

**E i momenti più difficili?**

La gestione delle proteste e degli ambienti, subire la pressione del pubblico, dei dirigenti o dei giocatori, spesso percepiti come nemici, specialmente nei campionati minori o giovanili.

L'errore tecnico o di valutazione sbagliare una decisione (rigore, espulsione) e rendersene conto, sapendo che tale errore può condizionare l'esito della partita e la reputazione dell'arbitro.

La solitudine nella decisione, prendere decisioni in frazioni di secondo sotto stress estremo, dove l'errore è amplificato dai media o dalle riprese video.

Violenza e minacce, subire intimidazioni o, nei casi peggiori, aggressioni fisiche da parte di tesserati o tifosi, un fenomeno che rende insostenibile la prosecuzione dell'attività.

La gestione della sudditanza psicologica, lottare con la percezione che un arbitro possa essere influenzato dall'importanza delle squadre o dalla pressione ambientale, dovendo dimostrare massima imparzialità.

In sintesi, l'arbitro è definito come un "giudice" costretto a decidere

## CHI SONO I NOSTRI SOCI a cura di Francesco Masseroni



De Nicoli premiato da Cotrufo

rapidamente in un contesto emotivo spesso ostile, rendendo fondamentale la resilienza mentale per superare i momenti di difficoltà.

### **Ok...e dopo il '96 cosa succede?**

Succede che vengo contattato dall'allora Presidente del Comitato Figc di Cremona **Cav. Achille Cotrufo**, compianto socio Panathleta, per entrare a far parte della sua squadra.

### **Sei entrato con quale ruolo?**

Mi appassiono, non tanto dal punto di vista agonistico ma bensì dal punto di vista tecnico giuridico occupandomi di tesseramenti, organizzazione campionati, gestione delle stagioni sportive. Ricopro il ruolo di sostituto giudice sportivo e successivamente Giudice Sportivo.

### **Quale è il ruolo del giudice sportivo?**

Il Giudice Sportivo nel calcio è l'organo monocratico che, basandosi sui referti arbitrali e dei commissari, decide in prima istanza sulla regolarità delle gare, omologa i risultati e commina sanzioni disciplinari a tesserati e società. Opera in autonomia per tutelare l'etica sportiva, decidendo senza udienza in tempi rapidi.

### **Quindi vediamo in particolare le principali Funzioni e Competenze...**

Conferma i risultati del campo o dispone sconfitte a tavolino. Infligge squalifiche ai calciatori (es. per ammonizioni/espulsioni), inibizioni a dirigenti e ammende alle società. Può disporre la chiusura o la squalifica del campo di gioco per intemperanze dei tifosi. Esamina eventuali condotte antisportive, violente o discriminatorie avvenute durante la partita.

### **O.k. tutte queste decisioni come sono prese?**

Le decisioni sono tempestive, immediate e pubblicate solitamente tramite comunicati ufficiali. Il giudice decide solitamente senza convocare le parti, basandosi sui documenti ufficiali, ma può effettuare audizioni se necessario. Si avvale del referto dell'arbitro e, se occorre, della consulenza tecnica dell'AIA.

Contro le decisioni del Giudice Sportivo è possibile presentare ricorso alla Corte Sportiva d'Appello.

Il giudice sportivo nazionale opera per i campionati professionistici (Serie A, B, C), mentre esistono giudici territoriali per i campionati dilettantistici.

### **Sicuramente un ruolo molto stimolante...però non ti sei fermato lì...**

Si sono arrivati a ricoprire il piano più alto della piramide, ossia il Delegato Provinciale della Figc sino al 30/06/2025. Attualmente sono Fiduciario del Coni di Cremona, collaborando con il Delegato Alberto Lancetti anche lui socio Panathleta. Ho avuto l'onore di avere vari riconoscimenti, tra i quali la Stella di Bronzo del CONI al merito Sportivo nel 2019 e la benemerenzza F.i.g.c. per 25 anni di anzianità nel sistema Federale nel 2023.

### **Adesso ti faccio una domanda un po' cattiva...Tu sai che spesso il mondo del calcio è additato e criticato per tante storture...come grande esperto come rispondi?**

Il mondo del calcio è frequentemente oggetto di critiche, spesso descritto



De Nicoli con Abete, a sinistra e Gravina

come un ambiente malato o eccessivamente focalizzato sul denaro a discapito dei valori sportivi. Nonostante rimanga lo sport più amato e seguito al mondo, è spesso additato per una serie di dinamiche negative che lo allontanano dalla sua essenza di gioco popolare.

### **Vediamolo sotto l'aspetto puramente economico...**

Il sistema calcio italiano rappresenta un'industria rilevante con ricavi diretti che sfiorano i 7 miliardi di euro (secondo dati FIGC 2024-2025) e un impatto sul PIL di circa 12,4 miliardi. Il settore evidenzia un'elevata raccolta scommesse (16,1 miliardi nel 2024) e una crescita nei diritti TV e ticketing, a fronte però di una costante necessità di sostenibilità economica

### **Come stiamo a strutture? Abbiamo problemi?**

Le criticità sono sotto gli occhi di tutti e non parlo solo per il calcio ma da uomo amante dello sport purtroppo le infrastrutture non aiutano le Società, i dirigenti gli atleti stessi. Bisogna collaborare maggiormente con le Istituzioni Pubbliche come, ad esempio, Amministrazioni comunali che sono proprietari degli impianti per migliorare la fruibilità, la costruzione di nuovi centri polivalenti anche se sappiamo che le risorse sono sempre di meno

### **Cosa mi dici del nostro Panathlon?**

Devo il mio ingresso al Presidente Dott. Bozzetti, che stimo e col quale ho avuto il piacere di collaborare in questi anni con corsi per aspiranti allenatori, per la partecipazione alle iniziative sul territorio cremonese con tornei destinati ai giovani e alle sue lezioni sull'alimentazione sana. Ritengo che il club abbia un potenziale umano competente e di alta professionalità, appassionato e operoso a cui auspico un futuro sempre più dinamico e vicino allo sport che unisce.

### **Ok...grazie Andrea e buon lavoro**

Grazie a Voi per avermi accolto in una grande famiglia con persone di elevata cultura sportiva.

## CURIOSITÀ OLIMPICHE a cura della redazione

## I GIOCHI OLIMPICI ESTIVI DI ANVERSA 1920

da Claudio Garozzo



Il manifesto delle Olimpiadi estive del 1920

Il VII Giochi Olimpici si svolsero ad Anversa, in Belgio, nel 1920 nel periodo compreso tra il 14 agosto e il 12 settembre dopo che, dal 23 al 30 aprile, si erano tenuti i tornei di hockey e pattinaggio su ghiaccio. L'assegnazione fu dettata dalla necessità di orientarsi verso una delle nazioni più colpite dalla tragedia bellica per l'organizzazione di una manifestazione sportiva a livello internazionale.

Le nazioni partecipanti furono 29 per 2664 atleti, di cui 2587 uomini e 77 donne, con l'esclusione di Germania, Austria, Ungheria, Bulgaria e Turchia, perché responsabili dell'inizio della Grande Guerra. 162 gli italiani iscritti alle competizioni, compresa una donna, Rosa Gagliardi, la prima nella storia, partecipante al torneo di tennis.

La cerimonia d'apertura si svolse nello stadio Beerschot, presieduta dal Re Alberto I, cui seguì il giuramento e il volo di colombe. Portabandiera per l'Italia lo schermidore Nedo Nadi.

Questa edizione, nota come i "Giochi della ripartenza", è passata alla storia per la grande austerità che caratterizzò tutto il periodo, a partire dai dormitori scolastici impiegati come sedi di riposo per gli atleti con 10-15 posti letto per stanza, formati da semplici pagliericci, cibo con razioni ridotte e di scarsa qualità, impianti sportivi

recuperati in emergenza e talvolta ai limiti della praticabilità per la pioggia o il fango. Anche l'affluenza di pubblico, estremamente scarsa, evidenziò questo stato di crisi, con un esiguo numero di biglietti venduti.

Per la prima volta venne adottata, quale simbolo del movimento olimpico, la bandiera a cinque cerchi, ideata da Pierre de Coubertin e già descritta nel numero di agosto del 1913 della "Rivista Olimpica".

Curiosamente la prima bandiera in uso in questa olimpiade venne rubata dal pennone sul quale era stata issata e ritrovata, o meglio riconsegnata, dall'autore del furto, l'atleta statunitense Hal Haig Prieste, tuffatore e vincitore della medaglia di bronzo nella specialità Tuffi, piattaforma da 10 metri, solo nel 1997. A tutt'oggi è conservata nel Museo Olimpico di Losanna. Il 1920 fu anche l'anno del primo giuramento olimpico, promessa solenne in cui un atleta, un giudice ed un allenatore del paese ospitante si impegnano a rispettare le regole e ad agire sempre con lealtà nel corso della manifestazione. Il primo atleta a pronunciare questa dichiarazione fu Victor Boin, schermidore in questa Olimpiade, pallanuotista nel 1908 e nel 1912, già medagliato olimpico.

Grande protagonista per la rappresentativa italiana fu **Nedo Nadi**, vincitore di cinque medaglie d'oro (fioretto individuale e a squadre, spada a squadre, sciabola individuale e a squadre) rispetto ai sei eventi a cui partecipò, unico schermidore ad aver vinto in tutte e tre le armi nel corso della stessa Olimpiade. Fu avvantaggiato sicuramente dall'esclusione dei grandi maestri ungheresi, già campioni mondiali, e dimostrò tutta la sua superiorità subendo una sola sconfitta su ventitré assalti. Basti pensare che il padre Giuseppe voleva che Nedo si allenasse solo nella sciabola e nel fioretto, escludendo la spada perché ritenuta un'arma troppo grezza; allenandosi di nascosto il campione riuscì a padroneggiare completamente l'arma, fino a raggiungere risultati di altissimo livello.



Nedo Nadi

Figura di spicco di questa olimpiade fu il finlandese **Paavo Nurmi**, vincitore in questa edizione di tre medaglie d'oro nei 10000 m., nella corsa campestre individuale e a squadre, piazzandosi secondo nei 5000 m. Il "finlandese volante", nato a Turku nel 1897, divenne famoso per l'impegno, l'abnegazione e il rigore che si imponeva negli allenamenti, non disgiunti da una attenzione maniacale dei particolari, tutti elementi nuovi per quei tempi. Fu il primo ad utilizzare il cronometro per controllare ritmo e andature, riuscendo così a distribuire uniformemente lo sforzo per tutta la durata della gara. È rimasta famosa l'intervista con il nostro giornalista Gianni Brera nel 1952



Paavo Nurmi

## CURIOSITÀ OLIMPICHE

in latino, unica lingua comune conosciuta da entrambe.

**Duke Paoa Kahanamoku** fu un altro indiscusso protagonista di questi Giochi olimpici nel nuoto. Già vincitore di una medaglia d'oro e una d'argento



Duke Paoa Kahanamoku

a Stoccolma 1912, in quest'occasione si superò piazzandosi primo nelle stesse distanze. La finale dei 100m. stile libero venne ripetuta perché l'australiano William Herald accusò l'americano Norman Ross di avergli tagliato la strada (non erano ancora state adottate le corsie di divisione degli spazi); anche nella esecuzione successiva "Duke" stravinse. Primo di nove figli di una famiglia delle Hawaii, dimostrò da subito una grande attitudine per il nuoto, ma anche per il surf, cui diede un grande contributo tecnologico, inventando tavole più corte e molto più maneggevoli rispetto a quelle in uso all'epoca. Ebbe grande risalto il suo salvataggio a un gruppo di pescatori a Newport Beach, in California, nel 1925, rovesciatisi in mare a causa delle onde molto alte; egli riuscì a portare aiuto ai naufraghi utilizzando in mare aperto il suo surf. A memoria delle sue imprese gli è stata dedicata una statua in bronzo sulla spiaggia di Kuhio nelle Hawaii.

Nell'atletica leggera memorabile l'impresa dell'italiano **Ugo Frigerio** che si aggiudicò la vittoria nei 3 km. e 10 km. di marcia, cui seguiranno altre ottime performance, ai Giochi del 1924 e 1932. Avvicinatosi all'atletica su consiglio del medico per contrastare la colica saturnina, dovuta all'eccessiva esposizione al piombo in tipografia



Ugo Frigerio

dove lavorava, iniziò a praticare sport semplicemente come cura per questa patologia. Ad Anversa si aggiudicò, con ampio margine, dapprima la semifinale e poi la finale nei 10000 m., appena diciannovenne. La storia si ripeté tre giorni dopo con una prima vittoria in batteria e il trionfo finale nei 3000 m.

**Ethelda Bleibtrey** si aggiudicò in questa edizione ben tre medaglie d'oro



nel nuoto (100 m. stile libero, 300 m. stile libero, staffetta 4 x 100 stile libero); anche in questo caso il suo avvicinamento alla disciplina sportiva fu dettato dalla necessità di guarire da una lieve forma di poliomielite, contratta nel 1917. È da ricordare che i 300 m. stile libero furono adottati, in luogo dei 400 m. stile libero maschili, perché si riteneva che lo sforzo da sopportare fosse eccessivo per il sesso femminile. Il suo commento per indicare quale fossero le condizioni in cui gareggiavano gli atleti, fu: "si nuota nel fango, non nell'acqua". Di carattere molto vivace, estroso e originale, fece scalpore quando, in pubblico, nella spiaggia di Manhattan, infranse le regole molto rigide dell'epoca togliendosi le calzine, per entrare a nuotare venendo così accusata di "nudità in luogo pubblico".



Pietro Bianchi

**Pietro Bianchi** diede il suo contributo al medagliere dell'Italia aggiudicandosi la medaglia d'argento nel sollevamento pesi, nella categoria pesi medi (fino a 75 kg.). I sollevatori dovevano disputare tre manches, strappo ad un braccio, slancio ad un braccio e slancio a due braccia: al termine delle prove Bianchi si trovò a pari merito con lo svedese Petterson. Lo spareggio che ne seguì non sortì alcun effetto poiché entrambi gli atleti si ritrovarono nuovamente in parità, a livelli di prestazione migliori rispetto alla finale vera e propria. Il lancio della monecina diede ragione all'italiano che si aggiudicò l'argento.

La tennista **Rosa Gagliardi** fu ufficialmente la prima donna italiana a partecipare ai Giochi Olimpici, il 18 agosto 1920, affrontando al Beertodt LTC di Anversa la svedese Maggie Lindberg. Tennista autodidatta, si impostò da sola, creandosi uno stile con palla a traiettoria molto alta, ma carica d'effetto, che metteva in crisi le avversarie. Superata l'avversaria svedese trovò poi un ostacolo insormontabile nell'inglese Kathleen McKane, poi bronzo nel singolare, oro in doppio e argento nel doppio misto.



Rosa Gagliardi

## DALLE NOSTRE SOCIETÀ a cura della redazione

### NUOTO ACQUE GELIDE: CUORE CREMONESE: CORSINI E D'ANGELO DELLA CANOTTIERI BALDESIO DOMINANO I MONDIALI IN FINLANDIA

dalla Canottieri Baldesio



Alessandro Corsini sul podio.

Non è solo nuoto, è una sfida estrema contro i limiti del corpo umano. Nel nord della Finlandia, dove l'inverno non perdona, i colori della Canottieri Baldesio hanno brillato tra i ghiacci di Oulu in occasione dei Winter Swimming World Championships. Oltre 2.000 atleti da tutto il mondo si sono tuffati in una piscina letteralmente scavata nella banchisa, con temperature dell'acqua costantemente sotto lo zero. In questo scenario surreale, l'Italia – e Cremona in particolare – ha dettato legge.

#### Corsini: un "Triplete" da record

Il protagonista assoluto della spedizione è Alessandro Corsini. L'atleta baldesino ha firmato un'impresa che resterà negli annali del nuoto in acque gelide,



Alessandro Corsini e Walter D'Angelo.

conquistando ben tre medaglie d'oro nello stile libero. Corsini ha sbaragliato la concorrenza nei 25, 50 e 100 metri, ma è sulla distanza più lunga che ha compiuto il capolavoro: oltre al titolo iridato, ha siglato il nuovo record mondiale, dimostrando una gestione dello shock termico e una potenza atletica fuori dal comune.

#### D'Angelo: certezza mondiale

Non è stato da meno Walter D'Angelo, veterano delle competizioni ice e colonna portante della Baldesio. D'Angelo ha confermato di appartenere all'élite mondiale della rana, portando a casa due medaglie pesantissime: oro nei 25 metri rana e argento nei 50 metri rana.

#### Orgoglio cremonese ai vertici

Le prestazioni di Corsini e D'Angelo non sono solo successi personali, ma certificano la Baldesio come centro d'eccellenza internazionale per questa disciplina tanto spettacolare quanto dura. Portare l'Italia (e il nome di Cremona) sul gradino più alto del podio in un contesto così competitivo è la dimostrazione che, contro il gelo polare, il talento e la preparazione dei nostri atleti non temono confronti.



Walter D'Angelo sul podio.

## JUDO

### KODOKAN:

### MATTIA SAVI ORO IN REGIONE E BRONZO PER MUSASHI SAKAMOTO

Il Pala Lovato di Gorle (BG) ha ospitato doppia fase di qualificazione, U21 e U18, ai Campionati Italiani di Judo.

Tra gli U21, categoria 66 kg, il Kodokan ha vinto l'oro con Mattia Savi, che ha dominato la competizione, vittorioso in quattro incontri, meritando il diritto di partecipare alla finale A2 di Bari, il 28 marzo prossimo. Tra gli U18, Musashi Sakamoto, pur reduce da una brutta influenza, ha staccato il bronzo nella categoria 55 kg, qualificandosi per la finale A2 di Torino, il 21 marzo. Sempre negli U18, Pietro Briceag, non al top della condizione dopo un lungo stop per infortunio, ha mancato la qualificazione nei 66kg per un solo incontro.

Ai due qualificati a Bergamo, il Kodokan aggiunge Mirco Bettelli, che disputerà direttamente la finale A1 dei Campionati U21, in Veneto il 16 maggio. Bettelli è qualificato di diritto in quanto 27° nel ranking nazionale.



## DALLE NOSTRE SOCIETÀ

### KARATE, SHOKOTAN RYU CAVASPORT: IL FUTURO DEL KARATE LOMBARDO SI ALLENA AL PALACAVA DI CREMONA

da Cremonasport

Il Palacava di Cavatigozzi, alle porte di Cremona, ha ospitato una giornata di allenamento e convocazioni per un gruppo numeroso di atleti agonisti di karate provenienti da tutta la regione Lombardia. La sessione ha visto alternare momenti di tecnica e di combattimento con lavori a gruppi. Ad accompagnare i ragazzi dalle cinture gialle alle nere, **Daniele Spremberg**, maestro di karate, cintura nera e quinto dan, allenatore della società cremonese Shotokan Ryu Kavasport, nonché consigliere federale FESIC Lombardia con delega all'agonismo.

Spremberg commenta con soddisfazione la giornata lavoro al PalaCava:

“Stiamo allenando un gruppo di ragazzi di atleti al CAR della regione Lombardia, quindi al centro agonisti regionali. Fondamentalmente le società della regione Lombardia ci mandano i loro atleti per creare una rappresentativa che parteciperà ad una gara dove si scontreranno tutte le rappresentative regionali. Disciplina prima di tutto e poi

arriva lo sport, a noi piace definirci così, perché senza disciplina le nostre competizioni non si possono fare”.

Presente per l'occasione anche **Marco Biscaldi**, cremasco, presidente del comitato FESIC Lombardia, maestro di karate e sesto dan: “Avremo come obiettivo adesso una gara il 29 di marzo, che è il trofeo delle regioni a Salsomaggiore. Abbiamo fatto oggi le convocazioni dei ragazzi che parteciperanno, ma è anche lo strumento per poi accedere al percorso della nazionale. Cioè noi mandiamo ai raduni della nazionale, gli allenatori identificano coloro che vengono denominati visionabili, per cui potranno allenarsi insieme alla squadra nazionale, per quel percorso da visionabili potrebbero diventare azzurrabili e poi per ultimo percorso azzurri per partecipare ai campionati mondiali ed europei della WUCF, che è il circuito in cui noi partecipiamo”.

Spremberg conclude: “Il consiglio che do sempre alle famiglie è di mandare i ragazzi a fare sport, non necessariamente karate, ma tutto lo sport fa bene, soprattutto in un ambiente sano. Noi siamo molto attivi sul territorio lombardo

con la mia e tantissime altre società, qualora voleste informazioni potete contattarci sul sito di FESIC Lombardia”.



KUMITE



KIHON



## IL VALORE DELLO SPORT a cura della redazione

### LETTERA DI PAPA LEONE XIV IN OCCASIONE DEI XXV GIOCHI OLIMPICI INVERNALI

da AIMC Associazione italiana Maestri Cattolici



1ª Parte  
(segue nei prossimi numeri)

Cari fratelli e sorelle,

In occasione della celebrazione dei XXV Giochi Olimpici Invernali, che si terranno tra Milano e Cortina d'Ampezzo dal 6 al 22 febbraio prossimo, e dei XIV Giochi Paralimpici, che si svolgeranno, nelle stesse località, dal 6 al 15 marzo, desidero rivolgere il saluto e l'augurio a quanti sono direttamente coinvolti e, al tempo stesso, cogliere l'opportunità per proporre una riflessione destinata a tutti. La pratica sportiva, lo sappiamo, può avere una natura professionale, di altissima specializzazione: in questa forma essa corrisponde a una vocazione di pochi, pur suscitando ammirazione ed entusiasmo nel cuore di tanti, che vibrano al ritmo delle vittorie o delle sconfitte degli atleti. Ma l'esercizio sportivo è un'attività comune, aperta a tutti e salutare per il corpo e per lo spirito, al punto da costituire un'universale espressione dell'umano.

#### Sport e costruzione della pace

In occasione di passati Giochi Olimpici, i miei Predecessori hanno sottolineato come lo sport possa svolgere un ruolo importante per il bene dell'umanità, in particolare per la promozione della pace. Nel 1984, ad esempio, San Giovanni Paolo II, rivolgendosi ai giovani atleti provenienti da tutto il mondo, citò la Carta olimpica, [1] che considera lo sport come fattore di «una migliore comprensione reciproca e di amicizia, al fine di costruire un mondo migliore e più pacifico». Egli incoraggiò i partecipanti con queste parole: «Fate sì che i vostri incontri siano un segno emblematico per tutta la

società e un preludio a quella nuova era, in cui i popoli "non leveranno più la spada l'un contro l'altro" (Is 2,4)». [2]

In questa linea si colloca la Tregua olimpica, che nell'antica Grecia era un accordo volto a sospendere le ostilità prima, durante e dopo i Giochi Olimpici, affinché atleti e spettatori potessero viaggiare liberamente e le competizioni svolgersi senza interruzioni. L'istituzione della Tregua scaturisce dalla convinzione che la partecipazione a competizioni regolamentate (agones) costituisca un cammino individuale e collettivo verso la virtù e l'eccellenza (aretè). Quando lo sport è praticato in questo spirito e con queste condizioni, esso promuove la maturazione della coesione comunitaria e del bene comune.

La guerra, al contrario, nasce da una radicalizzazione del disaccordo e dal rifiuto di cooperare gli uni con gli altri. L'avversario è allora considerato un nemico mortale, da isolare e possibilmente da eliminare. Le tragiche evidenze di questa cultura di morte sono sotto i nostri occhi – vite spezzate, sogni infranti, traumi dei sopravvissuti, città distrutte – come se la convivenza umana fosse superficialmente ridotta allo scenario di un videogioco. Ma questo non deve mai far dimenticare che l'aggressività, la violenza e la guerra sono «sempre una sconfitta per l'umanità». [3]

Opportunamente, la Tregua olimpica è stata riproposta in tempi recenti dal Comitato Olimpico Internazionale e dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. In un mondo assetato di pace, abbiamo bisogno di strumenti che pongano «fine alla prevaricazione, all'esibizione della forza e all'indifferenza per il diritto». [4] Incoraggio vivamente tutte le Nazioni, in occasione dei prossimi

Giochi Olimpici e Paralimpici invernali, a riscoprire e a rispettare questo strumento di speranza che è la Tregua olimpica, simbolo e profezia di un mondo riconciliato.

#### Il valore formativo dello sport

«Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (Gv 10,10). Queste parole di Gesù ci aiutano a comprendere l'interesse della Chiesa per lo sport e il modo in cui il cristiano vi si accosta. Gesù ha sempre posto al centro le persone, se ne è preso cura, desiderando per ciascuna di esse la pienezza della vita. Per questo, come ha affermato San Giovanni Paolo II, la persona umana «è la prima strada che la Chiesa deve percorrere nel compimento della sua missione». [5] La persona, dunque, secondo la visione cristiana,



deve rimanere sempre al centro dello sport in tutte le sue espressioni, anche in quelle di eccellenza agonistica e professionale.

A ben vedere, un solido fondamento di questa consapevolezza si trova negli scritti di san Paolo, noto come l'Apostolo delle genti. Al tempo in cui egli scriveva, i Greci possedevano già da molto tempo tradizioni atletiche. Ad esempio, la città di Corinto patrocinava i giochi istmici ogni due anni fin dagli inizi del VI secolo a.C.; per questo, scrivendo ai Corinzi, Paolo fece ricorso ad immagini sportive per introdurli alla vita cristiana: «Non sapete che – scrive –, nelle corse allo stadio, tutti corrono, ma uno solo conquista il premio? Correte anche voi in modo da conquistarlo! Però ogni atleta è disciplinato in tutto; essi lo fanno per ottenere una corona che appassisce, noi invece una che dura per sempre» (1Cor 9,24-25). Seguendo la tradizione paolina, molti autori cristiani utilizzarono immagini atletiche come metafore per descrivere le dinamiche della vita spirituale, e questo, fino ad oggi, ci fa riflettere sulla profonda unità tra le diverse dimensioni dell'essere umano. Sebbene non manchino, nelle epoche passate, scritti cristiani – influenzati da filosofie dualistiche – che hanno del corpo una visione piuttosto negativa, il filone principale della teologia cristiana ha sottolineato la bontà del mondo materiale affermando che la persona è unità di corpo, anima e spirito. In effetti, i teologi dell'antichità e del Medioevo confutarono con forza le dottrine gnostiche e manichee, proprio perché esse consideravano il mondo materiale e il corpo umano come intrinsecamente malvagi. Secondo queste concezioni, lo scopo della vita spirituale consisterebbe nel liberarsi dal mondo e dal corpo. Al contrario, i teologi cristiani fecero appello alle convinzioni fondamentali della fede: la bontà del mondo creato da Dio, il fatto che il Verbo si è fatto carne e la risurrezione della persona nella sua armonia di corpo e anima. Questa comprensione positiva della realtà fisica favorì lo sviluppo di una cultura nella quale il corpo, unito allo spirito, fosse pienamente coinvolto nelle pratiche religiose: nei pellegrinaggi, nelle processioni, nei drammi sacri, nei sacramenti e nella preghiera che fa uso di immagini, statue e varie forme di rappresentazione. Con l'affermarsi del cristianesimo nell'Impero Romano, gli spettacoli sportivi tipici della cultura romana – in particolare i combattimenti tra gladiatori – iniziarono progressivamente a perdere rilevanza sociale. Tuttavia, l'età medievale fu segnata dall'emergere di nuove forme

## IL VALORE DELLO SPORT

di pratica sportiva, come i tornei cavallereschi, sui quali la Chiesa concentrò la propria attenzione etica, contribuendo anche a una loro reinterpretazione in chiave cristiana, come testimoniato dalla predicazione dell'abate San Bernardo di Chiaravalle. Nello stesso periodo, la Chiesa riconobbe il valore formativo dello sport, grazie anche al contributo di figure quali Ugo di San Vittore e San Tommaso d'Aquino. Ugo, nella sua opera *Didascalicon*, sottolineò l'importanza delle attività ginniche nel curriculum degli studi, contribuendo a plasmare il sistema educativo medievale. [6]

La riflessione di San Tommaso d'Aquino sul gioco e sull'esercizio fisico metteva in primo piano la "moderazione" come tratto fondamentale di una vita virtuosa. Secondo Tommaso, quest'ultima non riguarda solo il lavoro o le occupazioni considerate serie, ma ha bisogno anche di tempo per il gioco e il riposo. Scrive l'Aquinate: «Come dice Agostino: "Ti prego, concediti talvolta una pausa: conviene infatti che l'uomo saggio, talora, allenti la tensione dell'attenzione applicata al lavoro". Ora, questo rilassamento della mente dal lavoro consiste in parole e azioni giocose. Perciò è conveniente che talvolta l'uomo saggio e virtuoso vi ricorra». [7] Tommaso riconosce che le persone giocano perché il gioco è fonte di piacere e dunque lo praticano per sé stesso. Rispondendo a un'obiezione secondo cui un atto virtuoso deve essere diretto a un fine, egli osserva che «le azioni giocose non sono ordinate a un fine esterno, ma soltanto al bene di colui che gioca, in quanto sono piacevoli o procurano ristoro». [8] Questa "etica del gioco" elaborata da Tommaso d'Aquino esercitò una notevole influenza sulla predicazione e sull'educazione.

### Lo sport, scuola di vita e areopago contemporaneo

Si collocava in questa lunga tradizione l'umanista Michel de Montaigne quando, in un saggio sull'educazione, scriveva: «Non educiamo un'anima, non educiamo un corpo: educiamo una persona. Non bisogna dividerla in due». [9] È questo il motivo che egli addusse per giustificare l'inserimento dell'educazione fisica e dello sport nella giornata scolastica. Questi principi furono applicati nelle scuole dei Gesuiti, avvalorati dagli scritti di Sant'Ignazio di Loyola, in particolare dalle Costituzioni della Compagnia di Gesù e dalla *Ratio Studiorum*. [10]

Su tale sfondo si inserisce anche l'opera di grandi educatori, da San Filippo Neri a San Giovanni Bosco. Quest'ultimo, attraverso la promozione degli oratori, stabilì un ponte privilegiato tra la Chiesa e le nuove generazioni, facendo anche dello sport un ambito di evangelizzazione. [11] In questa scia, si può ricordare anche l'Enciclica

*Rerum novarum* (1891) di Leone XIII: essa stimolò la nascita di numerose associazioni sportive cattoliche, rispondendo così sul piano pastorale alle mutate esigenze della vita moderna – si pensi alle condizioni degli operai dopo la rivoluzione industriale – e alle nuove abitudini emergenti. [12]

A cavallo tra il XIX e il XX secolo, il fenomeno sportivo divenne di massa. Inoltre, nacquero i Giochi Olimpici dell'era moderna (1896). Laici e pastori dedicarono uno sguardo più attento e sistematico a tale realtà. A partire dal pontificato di San Pio X (1903-1914), si registra un crescente interesse per lo sport, testimoniato da numerosi pronunciamenti pontifici. In essi, la Chiesa cattolica, per voce dei Papi, propose una visione dello sport centrata sulla dignità della persona umana, sul suo sviluppo integrale, sull'educazione e sulla relazione con gli altri, evidenziandone il valore universale quale strumento di promozione di valori come la fraternità, la solidarietà e la pace. Emblematica è la domanda posta dal Venerabile Pio XII in un discorso rivolto agli atleti italiani nel 1945: «Come potrebbe la Chiesa non interessarsi [dello sport]?». [13] Il Concilio Vaticano II ha collocato la sua valutazione positiva dello sport nell'ambito più ampio della cultura, raccomandando che «il tempo libero sia impiegato per distendere lo spirito, per fortificare la salute dell'anima e del corpo; [...] anche mediante esercizi e manifestazioni sportive, che giovano a mantenere l'equilibrio dello spirito, ed offrono un aiuto per stabilire fraterne relazioni fra gli uomini di tutte le condizioni, di nazioni o di razze diverse». [14] Grazie alla lettura dei segni dei tempi, è dunque cresciuta la consapevolezza ecclesiale dell'importanza della pratica sportiva. Il Concilio ha rappresentato una fioritura in questo campo: si è sviluppata la riflessione sullo sport in relazione alla vita di fede e una molteplicità di esperienze pastorali in ambito sportivo hanno rivelato nei decenni successivi la loro forza generativa. Anche i Dicasteri della Santa Sede hanno promosso valide iniziative in dialogo con questo ambito umano. [15]

Molto significativi sono stati due Giubileo dello Sport celebrati da San Giovanni Paolo II: il primo il 12 aprile 1984, nell'Anno della Redenzione; il secondo il 29 ottobre 2000, allo Stadio Olimpico di Roma. In questa stessa linea si è posto il Giubileo del 2025, che ha rilanciato in modo esplicito il valore culturale, educativo e simbolico dello sport come linguaggio umano universale di incontro e di speranza. È l'orientamento che ha motivato la scelta di accogliere in Vaticano il Giro d'Italia: la grande competizione ciclistica è un evento sportivo, ma anche una narrazione popolare capace di attraversare territori, generazioni e differenze sociali, e di parlare al cuore della comu-

nità umana in cammino.

Ben oltre i luoghi di più antica tradizione cristiana, sembra evidente che lo sport sia ampiamente presente nelle culture di cui abbiamo testimonianza. Anche quelle tradizionalmente orali hanno lasciato tracce di campi da gioco, attrezzature atletiche, nonché immagini o sculture legate alle loro pratiche sportive. Vi è dunque molto che si può apprendere dalle tradizioni sportive delle culture indigene, dei Paesi africani e asiatici, delle Americhe e di altre regioni del mondo.

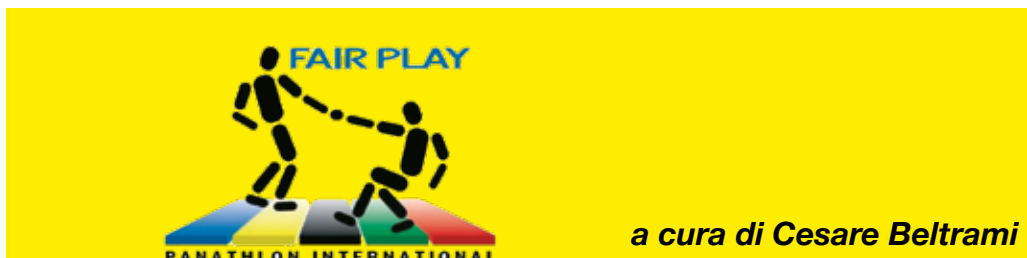
Ancora oggi, lo sport continua a svolgere un ruolo significativo nella maggior parte delle culture. Esso offre uno spazio privilegiato di relazione e di dialogo con i nostri fratelli e sorelle appartenenti ad altre tradizioni religiose, così come con coloro che non si riconoscono in alcuna di esse.

*Dal Vaticano, 6 febbraio 2026*

**LEONE PP. XIV**

### NOTE

- [1] Comité International Olympique, *Olympic Charter 1984* (Losanna 1983), p. 6.
- [2] S. Giovanni Paolo II, *Omelia nella Messa per il Giubileo degli sportivi* (Roma, Stadio Olimpico, 12 aprile 1984), 3.
- [3] Id., *Discorso al Corpo Diplomatico* (13 gennaio 2003), 4.
- [4] *Incontro internazionale per la pace Religioni e culture in dialogo* (Roma, Colosseo, 28 ottobre 2025).
- [5] S. Giovanni Paolo II, *Lett. enc. Redemptor hominis* (4 marzo 1979), 14.
- [6] Cfr Ugo di San Vittore, *Didascalicon*, II, XXVII: ed. a cura di C.H. Buttner, Washington 1939, 44.
- [7] S. Tommaso d'Aquino, *Summa Theologiae*, II-II, q. 168, art. 2.
- [8] *Ibid.*, I-II, q. 1, art 6, ad 1.
- [9] M. de Montaigne, *Les Essais*, I, 25 : Ed. J. Balsamo et al., Paris 2007, 171.
- [10] Cfr M. Kelly, *I cattolici e lo sport. Una visione storica e teologica*, in *La Civiltà Cattolica* 2014 IV, 567-568.
- [11] Cfr A. Stelitano - A. M. Dieguez - Q. Bortolato, *I Papi e lo sport*, Città del Vaticano 2015.
- [12] Cfr Leone XIII, *Lett. enc. Rerum novarum* (15 maggio 1891), 36.
- [13] Pio XII, *Discorso agli atleti italiani* (20 maggio 1945).
- [14] *Conc. Ecum. Vat. II, Cost. past. Gaudium et spes*, 61.
- [15] Cfr Dicastero per i Laici, *la Famiglia e la Vita, Dare il meglio di sé. Documento sulla prospettiva cristiana dello sport e della persona umana* (1° giugno 2018).



a cura di Cesare Beltrami

*In questa rubrica si tratta il tema del fair play. Si segnalano episodi di personaggi che hanno dato testimonianza dello spirito che dovrebbe animare sempre chi pratica lo sport, sia a livello mondiale, nazionale e/o territoriale. Gli sportivi, quelli veri, sanno quanto è importante conquistare un titolo o una medaglia, però sanno anche che senza l'onestà, la solidarietà, la fratellanza e la condivisione, ottenere quella medaglia sarebbe semplicemente come ottenere un ciondolo senza alcun valore. Questi sono dei veri e propri messaggi rivolti anche alle giovani generazioni che devono capire l'importanza dei valori che caratterizzano il mondo dello sport.*



### 2026 – CLAUDIA MORELLI (Italia) – Calcio

Anche nello sport giovanile un importante segnale positivo di Fair Play. Durante l'incontro di calcio tra Parma Women U21 e Hic Sunt Leones di Bologna del 15 marzo 2026, sul risultato di 0 - 0, l'arbitro assegna un calcio di rigore alla squadra di casa, per un tocco di mano in realtà inesistente. La giocatrice Claudia Morelli, classe 2008, studentessa presso il Liceo Scientifico Sportivo di Cremona, in accordo con le compagne di squadra, decide di passare il pallone al portiere avversario anziché calciarlo perché "...nella vita i valori serviranno più dei gol."



Le gemelle Morelli, a destra Claudia.



### 2005 – ÖZGURCAN ÖZCAN (Turchia) - Calcio

Diploma P.I. per il gesto

Durante la partita Galatasaray-Denizlispor, il 22 ottobre 2005 a Istanbul, Ozcan ha segnato un gol di testa. Ha subito confessato di aver toccato il pallone con una mano. L'arbitro ha annullato il gol e gli ha dato un cartellino giallo.

### 2005 – PETE SAMPRAS (Stati Uniti) – Tennis

Diploma P.I. per la carriera

I risultati di Pete Sampras, nato a Washington il 12 agosto 1971, fanno probabilmente di lui il primo giocatore di tutta la storia del tennis. Detiene un record difficile da uguagliare e più ancora da battere, con 14 vittorie in uno dei quattro tornei detti maggiori, che vanno dal 1990 - aveva 19 anni - al 2002, avendo occupato ininterrottamente il primo posto della classifica mondiale dal 1993 al 1998. Modello di fair play, senza mai commettere gesti fuori luogo, caratterizzato da un'eleganza naturale e da un comportamento irreprensibile, ha onorato il tennis durante tutti gli anni del suo percorso di grande giocatore.



### 2005 – EVA SZEKELY (Ungheria) - Nuoto

Trofeo del P.I. per la carriera

Nata nel 1927, è stata una brillante stella del nuoto ungherese e per più di 20 anni è stata membro indispensabile della selezione nazionale, raccogliendo vittorie su vittorie: Olimpionica medaglia d'oro, d'argento e di bronzo, campionessa d'Europa, 34 volte campionessa ungherese, 10 volte detentrici di record mondiali e 12 di record europei. Éva Székely, che fa parte degli Atleti Ungheresi Immortali, ha il suo posto anche nella Hall of Fame americana a Fort Lauderdale. Nel 2004, è stata eletta atleta della nazione in Ungheria per la carriera esemplare. Ha pubblicato vari best-seller sulle sue esperienze. Molti la rispettano per le prestazioni sportive, ma altrettanti la amano per la spontaneità, la disponibilità e l'altruismo.

### 2005 – JIRI RASKA (Repubblica Ceca) - Salto con gli sci

Diploma P.I. per la carriera

Classe 1941, Campione nazionale di salto con gli sci per molti anni e campione olimpico in K90 individuale, ha vinto l'argento ai Giochi invernali di Grenoble nel 1968. È diventato campione del mondo nel 1968. Da quando ha concluso la carriera sportiva, si dedica all'allenamento dei giovani nel club sportivo della città di Frenštát pod Radhoštěm. Nel 2004, è stato eletto nella Commissione esecutiva del Club degli Olimpionici ceca e dal 2001 è Presidente della Fondazione ceca degli Sport Jiri Raska sempre molto modesto, mai presuntuoso, educa i suoi atleti nello stesso spirito.





## LA LIBRERIA DEL PANATHLETA

In questa rubrica ci proponiamo di segnalare ai soci libri o pubblicazioni di argomento sportivo legati allo "spirito" del Panathlon.

Invitiamo i soci a fornire in Segreteria o all'Addetto Stampa indicazioni in merito.

Questo mese segnaliamo:

### **Il mito americano e lo sport italiano**

di Sergio Giuntini-  
ARACNE Edizioni

E' l'ultima fatica letteraria dell'ospite della nostra conviviale di Febbraio. Ancora una volta Giuntini conferma la sua grande abilità nello scrivere di storia della sport analizzando la genesi e lo sviluppo avuti in Italia, sino agli anni '60, delle discipline sportive diffuse dalla cultura sportiva nordamericana.. Queste discipline, come il basket o l'atletica leggera, trovarono poi un terreno favorevole anche grazie all'egemonia politica e allo stretto filo-atlantismo dei governi a guida democristiana succedutisi nel Paese a far capo dal 1948. Un'attenzione particolare è altresì riservata ai primi campioni dello sport italiano andati alla conquista dell'America: Dorando Pietri, Emilio Lunghi, Ugo Frigerio, Primo Carnera, Luigi Beccali.



*Le prossime*  
**Conviviali**  
**MAGGIO 2026**  
**MERCOLEDÌ 20**  
**Cascina Moreni**  
**L'evoluzione del  
cronometraggio sportivo**

## *Frase del mese*

*"Non è una medaglia d'oro, nemmeno olimpica,  
che mi definisce come persona, ma le mie azioni"*

( Federica Brignone)



# Notizie dal Club...



Auguri vivissimi di buon compleanno a:  
**Stefano Arisi, Barbara Bodini, Luciano Bregalanti,  
Antonio Caffi, Alberto Lancetti, Paolo Radi.**

- Un plauso a **Massimo Ghezzi ed Ervano Vicini** per il loro impegno nel far proseguire la disputa della “**Maratonina di Cremona**”.
- Il **Consigliere Cesare Beltrami** ha rappresentato il Club presso palazzo comunale alla conferenza stampa di presentazione della **Coppa Italia Sprint di orienteering**.
- Il **Pastpresident** ha rappresentato il Club alla conferenza stampa di presentazione della “**Corsa Rosa**” a Palazzo Comunale.
- Il **Pastpresident e il Consigliere Luigi Denti** hanno partecipato all’**Assemblea dell’Area2 Lombardia** svoltasi a Monza.
- Complimenti a **Alberto Lancetti** che in rappresentanza dell’**Associazione Sub Cremona** ha partecipato ai **Campionati Italiani Master M55 di attività subacquee** ad Agropoli conquistando due medaglie: argento nei 200 metri monopinna e bronzo nei 50 metri monopinna.
- Complimenti a **Valentina Rodini** confermata nel **Consiglio Direttivo della Federazione Italiana di canottaggio in rappresentanza degli atleti**: un motivo d’orgoglio per il nostro Club e per lo sport cremonese.
- Complimenti a **Massimo Ghezzi Presidente dell’ASD Stradivari per la realizzazione della nuova palestra** alla cui cerimonia d’inaugurazione era presente in rappresentanza del Club il **Presidente**.

## **PRESENTATA IN SENATO LA NUOVA SFIDA DI ANDREA DEVICENZI**

Martedì 24 Marzo nella prestigiosa Sala Caduti di Nassirya di Palazzo Madama è stato presentato il Tour in bici “Alla ricerca dei 4 Elementi”, la nuova sfida vedrà protagonista Andrea Devicenzi: 3.000 km in bicicletta dalle Alpi alla Sicilia. Sarà una narrazione che, chilometro dopo chilometro dal 13 Maggio al 21 Giugno, ‘racconterà’ i quattro elementi: Aria (Sanremo-Trieste), Terra (Trieste-Casalmaggiore, Bologna, Firenze e Roma), Acqua (Roma-Reggio Calabria) e Fuoco (in Sicilia, da Buseto Palizzolo alla vetta dell’Etna).. Da sottolineare anche l’aspetto della solidarietà: ad ogni chilometro percorso verrà donato 1 € a tre Associazioni del terzo settore.

## ORGANIGRAMMA

### Consiglio Direttivo 2026-2027

Giovanni Bozzetti

#### Presidente

**Ruolo e compiti istituzionali.**

**Coordinamento e supporto attività dei Consiglieri.**

**Iniziative per la salute attraverso la pratica sportiva**

Roberto Rigoli

#### Past President

**Addetto Stampa locale e mass media.**

**Rapporti con i Soci e i Past President.**

**Osservanza Statuti e Regolamenti.**

Silvia Toninelli

#### Vice Presidente

**Iniziative in ambito educativo scolastico e attuazione di progetti a livello Comunale e Provinciale.**

Andrea Bini

#### Segretario

**Organizzazione della Segreteria e delle comunicazioni all'interno e con l'esterno del Club.**

**Registrazione e verbalizzazione delle attività istituzionali.**

**Mantenimento dei rapporti con le Segreterie.**

Roberto Romagnoli

#### Tesoriere

**Attività inerente. Controllo presenze. Ricerca Sponsor**

Luigi Denti

#### Cerimoniere

**Prenotazione, organizzazione e allestimento eventi.**

**Rapporti con i fornitori.**

Cesare Beltrami

#### Consigliere

**Coordinamento Comitato di Redazione del Notiziario.**

**Organizzazione eventi. Presidente Commissione Premi.**

Claudio Garozzo

#### Consigliere

**Rapporti con CONI, Sport e Salute, Federazioni,**

**Enti di Promozione Sportiva.**

**Componente Comitato di Redazione del Notiziario.**

**Referente Commissione Sport Paralimpici.**

Chiara Ghiggi

#### Consigliere

**Organizzazione e gestione della comunicazione interna ed esterna, anche attraverso i Social.**

**Cura e aggiornamento del sito.**

**Rapporti con la Scuola Primaria.**

Giordano Nobile

#### Consigliere

**Attuazione progetti vari.**

**Rapporti con Istituzioni, Enti, Società Sportive.**

**Referente Commissione Nuovi Soci.**

Giovanni Radi

#### Consigliere

**Organizzazione progetti ed eventi scolastici.**

**Referente commissione Fair Play.**

### Collegi 2026- 2027

#### Collegio dei Revisori dei Contabili

Claudio Bodini (Presidente), Arisi Stefano, Tiziano Neviani,

Supplenti: Loris Ruggeri e Filippo Rizzi

#### Collegio Arbitrale e di Garanzia Statutaria

Graziano Galbarini, Francesco Masseroni, Fabio Tambani

(Supplenti: Emilio Concari e Giorgio Minetti)

### Commissioni 2026 - 2027

#### Commissione Past President

Cesare Beltrami, Graziano Galbarini, Francesco Masseroni, Giovanni Radi, Roberto Rigoli..

#### Commissione Premi

Cesare Beltrami (Presidente)

Componenti: Brunella Bertoli, Pierettore Compiani, Felice Farina, Alberto Lancetti

#### Commissione Fair Play

Giovanni Radi (Consigliere referente)

Componenti: Stefano Cosulich, Genzini don Marco e Carlo Stassano

#### Commissione Sport Paralimpici

Claudio Garozzo (Consigliere referente),

Componenti: Renato Bandera, Alceste Bartoletti. Roberto Bodini e Andrea Devicenzi

#### Commissione Ammissione Nuovi Soci

Giordano Nobile (Consigliere referente)

Aldo Basola (Presidente)

Componenti: Monica Signani e Massimo Ghezzi



I nostri riferimenti

Sede: Via Fabio Filzi, 35

26100 Cremona

Cell. Segretario +39 344.0216206

Cell. Cerimoniere +39 338 4421599

www.panathlonclubcremona.it

Indirizzi e-mail

segreteria.cremona@panathlon.net

panathlon.cr@libero.it

Fax C.P. CONI +39 0372 457669